

MENSOPOLI A GENOVA

«Fortemente sospetta la gara al San Martino»

Informativa del Pm, si rafforza l'inchiesta che riguarda l'ospedale. Ascoltate le ditte uscite sconfitte dall'appalto

MATTEO INDICE

GENOVA. La parola passa ai "concorrenti", ovvero le aziende sconfitte che avevano preso parte alla

gara per gli appalti-mense al San Martino, sulla quale il sostituto procuratore Francesco Pinto ha espresso in un documento scritto «fondati sospetti di irregolarità» chiedendo alla Guardia di Finanza di esaminare tutte le carte. I rappresen-

tanti delle ditte escluse dal *business* da cinquanta milioni di euro saranno ascoltati dalle Fiamme Gialle e dal pm probabilmente già la prossima settimana, in quello che sembra es-

sere il filone più corposo della fase 2 di Mensopoli. L'inchiesta, nata sulle tangenti pagate o promesse dall'imprenditore Roberto Alessio per aggiudicarsi gli appalti per le mense di Genova e per l'Asl di Savona, punta adesso su un nuovo versante dopo le rivelazioni d'una super-testimone, un'imprenditrice che ha denunciato presunte irregolarità nella "competizione" per aggiudicarsi le forniture dei pasti a degenti e personale del più grande ospedale genovese.

SEGUE >> 5

L'INCHIESTA SULLE GARE PER LE MENSE

San Martino, ditte sotto il torchio

Dopo la super-testimone spunta un'altra serie di intercettazioni sul filone sanitario

dalla prima pagina

Negli otto faldoni di documenti che la Finanza sta progressivamente acquisendo, rientra anche la ristrutturazione e gestione dei bar del San Martino: il capitolato d'appalto prevedeva infatti che il vincitore si facesse carico pure del restyling dei due esercizi posizionati al Monoblocco e vicino all'ingresso principale, riassorbendo il personale della precedente gestione.

Nessuno, fino alle scorse settimane, aveva mai messo in discussione la regolarità della gara per la super mensa dell'ospedale (seconda per dimensioni in Italia solo a quella delle "Molinette" di Torino), che fu congelata in un primo tempo per la presentazione di offerte troppo alte da parte delle tre aziende contendenti: la Cir (Cooperativa italiana ristorazione) di Reggio Emilia, la Gemeaz Cusin, con sede a Genova, che fa capo alla multinazionale francese Accord, e il gruppo Pellegrini guidato dall'ex presidente dell'Inter: chiesero più del doppio dei 50 milioni previsti dall'azienda ospedaliera e praticamente fu necessario ripartire da zero. La gara per la costruzione della mensa (opera da 25 milioni di euro) e la preparazione di quattromila pasti quotidiani successivamente vide la vittoria d'una società outsider, la "Serenissima" di Vicenza.

Come si muoveranno, a questo punto, gli inquirenti? Il verbale redatto al termine dell'interrogatorio della super-testimone chiama in causa più

volte, e specificamente, proprio la "Serenissima", un gigante del settore. «Da una parte - confermano fonti investigative al *Secolo XIX* - è chiaro che tutti i sospetti sono da prendere con le pinze, essendo ancora l'indagine in una fase esplorativa. Ma dall'altra l'imprenditrice ha fornito riscontri precisi, da autentica esperta del settore, che si sono sommati a un altro bagaglio importante, ovvero le intercettazioni telefoniche raccolte per la prima *tranche* di Mensopoli». E sta qui l'ulteriore elemento di novità. E vero infatti che la denuncia è stata fondamentale, ma ha fatto il paio con una serie di conversazioni sospette che la Procura stava solo cercando di "illuminare". Ecco allora il nome dell'azienda veneta spuntare in un colloquio del 27 giugno 2007, registrato dalle microspie al "Time caffè" di Genova, in cui l'imprenditore Roberto Alessio e gli ex consiglieri comunali diessini Claudio Fedrazzoni e Massimo Casagrande (arrestati a metà maggio per associazione a delinquere e corruzione, il primo intestatario di quattro conti correnti sui quali stanno lavorando le Fiamme Gialle) considerano la "Serenissima" fra le aziende più accreditate alla vittoria dell'appalto per le mense scolastiche genovesi. «Ultimamente si sta muovendo sulla Liguria in modo pesante», riferirà qualche mese dopo lo stesso Alessio ad Antonella Calò, funzionaria della Asl 2 indagata poiché sospettata di aver riscritto

un bando favorevole all'industriale di Vercelli. L'industriale, in numerosi passaggi, pare quasi ossessionato dallo «strapotere» dei veneti e ne discute con i suoi collaboratori più fidati, auspicando che «non si infilino nel nostro territorio». Ancora, in una telefonata del giugno 2007 Casagrande spiega ad Alessio che pure la Serenissima, oltre a lui, sta cercando di mettersi «in contatto» con l'assessore (ormai ex) della giunta Vincenzi Paolo Striano, iscritto sul registro degli indagati per corruzione ma sempre rimasto a piede libero. In ballo c'è il solito appalto per le mense scolastiche e Claudio Fedrazzoni precisa che ormai da molto tempo la ditta di Vicenza sta facendo «una politica di aggressione esagerata». Discorsi fra addetti ai lavori, certo, che tuttavia proprio per questo gli inquirenti ritengono a volte più attendibili delle dichiarazioni ufficiali rese nel corso degli interrogatori. Tanto che durante uno dei *tour de force* cui l'imprenditore Alessio è stato sottoposto nel carcere di Chiavari quand'era ancora detenuto, l'argomento è saltato fuori: «Il mercato genovese - ha ribadito lui - era talmente "blindato" che in qualche modo mi sono dovuto muovere anch'io, per entrarci». Quanto era blindato, nel 2003, nel periodo in cui fu affidato l'appalto San Martino? La Finanza lo chiederà, innanzitutto, a chi di quell'affare non ha potuto beneficiare.

MATTEO INDICE

indice@ilsecoloxix.it



L'ospedale di San Martino a Genova: la procura sta indagando sugli appalti per l'assegnazione del servizio mensa

» IL RETROSCENA

**RAPPORTO DEL NAS
SULLE CUCINE
FUORI NORMA**

••• GENOVA. L'atto d'accusa era contenuto in una relazione che i carabinieri della sanità avevano inviato nell'aprile 2006 a Comune, Asl e, per conoscenza, alla direzione generale del San Martino. Problemi strutturali, manutenzione insufficiente, ma anche un "nodo" di natura amministrativa affliggevano le cucine ospedaliere gestite dalla "Serenissima ristorazione", la società veneta che si è aggiudicata l'appalto di nove anni. E anche quel rapporto entrerà a far parte del nuovo incartamento. Secondo i carabinieri le cucine non avevano mai ottenuto l'autorizzazione sanitaria perché prive dell'agibilità. Aspetto che la direzione generale del San Martino aveva for-

temente minimizzato: «Siamo in un ospedale, non c'è bisogno di autorizzazione sanitaria». «È una questione amministrativa - aveva invece spiegato l'assessore comunale Gianfranco Tiezzi - alla quale stanno lavorando anche i nostri uffici. Chiusura delle cucine? Non ci sono i presupposti». Il sindaco aveva firmato un'ordinanza per far proseguire il lavoro. Dal punto di vista strutturale la relazione del Nas indicava una serie di carenze nei locali situati nei fondi del monoblocco: intonaco scrostato, piastrelle rotte e altri dettagli. I lavori di adeguamento erano però cominciati a tamburo battente e l'attività non è mai stata interrotta.



16 MAGGIO. Prime indiscrezioni su "Mensopoli", è bufera in Comune



16 GIUGNO. Svolta nel filone genovese, gare sospette negli ospedali



17 GIUGNO. La Finanza inizia a esaminare le carte sul San Martino

